

Cultura Spettacoli

“L'arte è pace e profezia. Dopo la morte c'è rinascita.”
Mimmo Rotella

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it

Il grande pittore siciliano morto sabato

Piero Guccione, domani l'ultimo saluto a Scicli

Mercoledì la salma sarà trasportata a Messina dove sarà cremata

Costanza Villari

SCICLI

Scicli, nel Ragusano, darà domani il suo ultimo saluto a Piero Guccione, il pittore morto a Modica all'età di 83 anni. La camera ardente che accoglierà le spoglie dell'artista sarà allestita dalle 9 alle 18 nella sala delle conferenze di palazzo Spadaro. Subito dopo in piazza Municipio vi sarà l'allocuzione funebre civile.

La salma mercoledì sarà trasportata a Messina, dove avverrà

la cremazione. Le ceneri saranno poi sepolte nel cimitero di Scicli.

«Piero Guccione è stato senza dubbio, e occorre dirlo chiaro e forte, il più grande pittore degli ultimi 50 anni». Lo ha detto il critico d'arte Vittorio Sgarbi.

«Dopo la morte di Fontana, Gnoli e Burri, Guccione ha rappresentato la sintesi suprema di pittura figurativa e astratta - ha aggiunto Sgarbi -. Nessuno ha rappresentato meglio di lui l'essenza e il turbamento dell'uomo alla fine dell'Universo di valori dell'Occidente».

Le ultime due grandi mostre di Piero Guccione furono a Castellabate, nel Cilento, e poi al Museo di Caltagirone, a cura di Giuseppe



“Agonia” un dipinto di Piero Guccione del 1980

Iannaccone e di Vittorio Sgarbi.

La morte di Piero Guccione ha scosso il mondo dell'arte italiana. I colleghi del gruppo di Scicli Carmelo Candiano, Franco Samari, Franco Polizzi e Giuseppe Colombo sono «addolorati per la perdita del loro punto di riferimento».

«Guccione è scomparso consegnando alla storia dell'arte la compiutezza inarrivabile della sua opera», e ancora, «è un'autentica icona della sciclitudine nel mondo. È innegabile che Piero Guccione abbia asceso un "cursus", espressivo e ideale, per cui la sua arte risulti sottesa da una concezione totale del mondo», dice la critica d'arte e giornalista Elisa Mandarà, che sul "maestro" di Scicli

ha scritto centinaia di pagine e che ha recensito diverse sue mostre.

In occasione degli ottanta anni di Guccione, organizzato per conto della Provincia di Ragusa, nell'ambito delle iniziative per Expò 2015, la mostra "Colore per la terra" che raggruppava il meglio della produzione pittorica degli artisti del "Gruppo di Scicli". «Scorrendo una rassegna delle stagioni creative dell'artista - ha aggiunto Mandarà - le possiamo inquadrare in una storia che vibra del sentimento singolare del colore, del movimento intimo che esso acquisisce tocco dopo tocco, della raffinata fluidità della luce e delle ombre».

Autobiografia

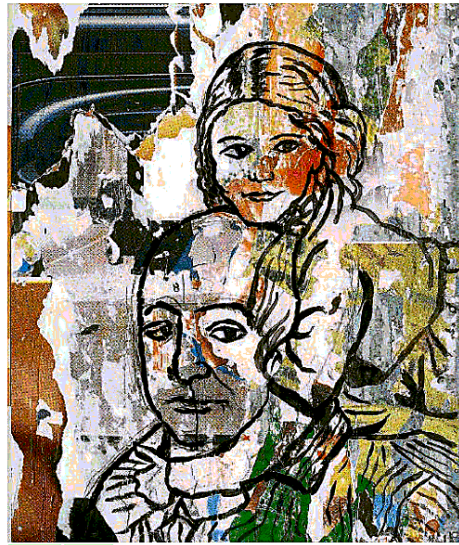
Tina Turner: mio marito mi ha donato un rene

LONDRA

È una Tina Turner a tutto tondo quella che si racconta in "My Love Story: A Memoir", libro in uscita lunedì prossimo, anticipato in un lungo articolo sul Daily Mail in cui la cantante si mette a nudo. Il primo matrimonio con Ike Turner, funestato da violenze e abusi, è sullo sfondo: il protagonista della storia d'amore è il secondo marito, Erwin Bach, dirigente della casa discografica EMI, che a un certo punto le ha fatto «il regalo della vita stessa», donandole un rene. Incontrato alla metà degli anni 80, Tina comincia a frequentarlo - lui 30 anni, lei 46 - e la coppia si trasferisce prima a Colonia, in Germania, poi nel sud della Francia. Nel 1989 arriva la proposta di matrimonio ma la cantante non è sicura: «Le cose possono cambiare e, nella mia esperienza, non sempre in meglio». Quindi, nel 1995, ad Erwin chiedono di guidare l'ufficio EMI in Svizzera, e i due si trasferiscono in una villa sul Lago di Zurigo, Chateau Algonquin, dove vivono tuttora. L'anno delle nozze è il 2013 e stavolta il sì della Turner è squillante: lui ha 57 anni, lei 73. Ma in quell'anno i problemi di salute si moltiplicano: un ictus, problemi ai reni, un cancro all'intestino allo stadio iniziale, per il quale viene operata; la pressione sanguigna alta, di cui soffre da tempo, si aggrava, complice anche il fatto che la Turner interrompe le cure tradizionali per curarsi con l'omeopatia, una scelta che si rivela fatale per i suoi reni. Nel dicembre 2016 la situazione precipita: o la dialisi o un trapianto.



Tina Turner La "regina del rock" ha 78 anni



Mimmo Rotella "Autoritratto con Asya", una sovrappittura su lamiera metallica del 1999 e, accanto, l'artista strappa manifesti a Roma nel 1952



Una mostra (fino al 31 gennaio) nella "casa della memoria" a Catanzaro

Mimmo Rotella nella sua città

L'esposizione è virtualmente legata all'imponente monografica della Galleria d'arte moderna di Roma

Betty Calabretta

CATANZARO

«M i accorgo che la pittura cambia. Sono stufo della pittura insignificante e retrograda che si vede in giro... Si deve tornare a una pittura barbarica di tipo semiespressionista, un'antipittura, una bad painting che poi diventa bella pittura, buona pittura, forte geniale, quasi magica». Dissacratore, iconoclasta, affamato di nuove forme e linguaggi di rottura, Mimmo Rotella, il "maestro del décollage" per il quale «strappava i manifesti sui muri è l'unica rivale», l'unica protesta contro una società che ha perduto il gusto dei mutamenti», torna idealmente, a cento anni esatti dalla nascita (7 ottobre 1918) la dove tutto ebbe inizio: la "casa della memoria" a Catanzaro, nella strettissima Scesa Carbone, dove è cresciuto nelle stanze usate come laboratorio dalla madre modista, Teresa Curcio, anche lei a suo modo una

"creativa". Stanze che lo stesso artista, morto nel 2006, aveva voluto un anno prima restaurare ed aprire come casa museo.

Ci torna, nel luogo dove la madre gli «permise di scoprire» - raccontava - attraverso le stoffe la bellezza dei colori», con una mostra "didattica" che illustra con una ventina di opere il legame con la sua terra d'origine. L'esposizione, intitolata "Mimmo Rotella in città", è stata inaugurata ieri e durerà fino al 31 gennaio, virtualmente legata a "Mimmo Rotella Manifesto", imponente mostra monografica allestita alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma e visitabile dal 30 ottobre al 10 febbraio 2019.

Le opere selezionate in "Mimmo Rotella in città" narrano brandelli di vita in formazione, strappi di un periodo di massima percezione e sensibilità ad ogni stimolo. «A sei anni - amava ricordare - scappavo di casa per andare al cinematografo. Quelle immagini mute mi affascinarono. Adoravo Keaton e Chaplin... esperienze che hanno inciso indelebili-

sulle mie scelte artistiche future». Ed ecco ergersi un décollage su tela alto due metri intitolato "L'Allegro mondo di Charlot", dove troneggia un manifesto con Chaplin e la sua aria da Pierrot lunaire, ignaro degli strappi che ne squarciano l'immagine.

Nel corso degli anni Rotella viaggia e vive in diverse città ma il legame con la Calabria rimane sempre molto stretto, tanto da tornarvi più volte con la moglie russa Inna e la figlia Asya Aghnessa, che oggi presiede la Fondazione Mimmo Rotella che insieme al Mimmo Rotella Institute di Milano promuove quest'anno le iniziative per solennizzare il centenario di uno più significativi autori dell'avanguardia italiana. Entrambe

hanno ieri fatto gli onori di casa, insieme alla curatrice Antonella Soldaini, raccontando pagine inedite a visitatori e figure istituzionali come il presidente della Regione, Mario Oliverio, e il direttore del museo Marca, Rocco Guglielmo.

L'intreccio di opere, documenti ed elementi biografici di "Mimmo Rotella in città" sviluppa le tappe del percorso dell'artista evidenziandone i punti salienti, con una particolare attenzione ai colori della Calabria, terrosi e aspri come nel décollage su tavola "Senza titolo" o venati di azzurro nel monumentale "L'enigma". Un'accurata selezione di opere riassume le principali tecniche utilizzate da Rotella: dal décollage, inventato nella Roma dei primi anni Cinquanta, ai reporti fotografici realizzati tra Parigi e New York, agli artypos creati tra Parigi e Milano, dove eseguì anche i blanks, le sovrappiture e i décollages più recenti. Gli spazi urbani sono stati, infatti, il teatro privilegiato della sua carriera iniziata a Catanzaro, dove nel 1992 gli è stata conferita la laurea honoris causa in Belle Arti.

Una selezione di opere che illustrano il rapporto fra l'artista e l'amata Calabria

Col 15% del traffico

Streaming, Netflix il più diffuso del mondo

Pier David Malloni

ROMA

Non sono YouTube o le dirette Facebook sempre più comuni. Quando si tratta di streaming ormai è Netflix l'applicazione più diffusa nel mondo. A certificarlo è stato un rapporto della compagnia specializzata Sandvine, secondo cui è ormai diventata l'applicazione che consuma più banda di Internet nel mondo, con il 15% di tutta quella utilizzata che è dedicato a questa applicazione. A livello globale, affermano gli esperti, Netflix, che negli Usa nelle ore di picco arriva al 40% della banda, supera gli streaming via siti web, che occupano il 13,1% della banda, YouTube (11,4%), la navigazione sul web (7,8%) e gli streaming musicali (4,4%). «Il dominio è ancora più impressionante - sottolinea il rapporto - se si considera che la compressione video di Netflix è la più efficiente di qualsiasi altro provider di video in rete. In altre parole la sua fetta sarebbe ancora più larga se gli algoritmi di compressione fossero meno efficaci».

Il primato è dovuto ai risultati nel continente americano, sotto la lente dello studio, mentre nell'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) domina ancora YouTube, con il 50% della banda, che precede proprio Netflix con il 23%. Totalmente diversa la classifica dell'area Asia-Pacifico, in cui prevalgono gli streaming online e i video di Facebook. Oltre metà del traffico Internet, il 57%, è dovuto al video, mentre i browser web contano per il 17% e i giochi online, nonostante la grande diffusione, per l'8%. Proprio la diffusione sempre maggiore di servizi per lo streaming a pagamento sta rivalutando paradossalmente la pirateria informatica. Fra i dati segnalati dal rapporto c'è infatti una risalita dei servizi di file sharing, i preferiti per la pirateria, che consumano il 5% della banda. La causa, scrive sul blog della compagnia Cam Cullen, uno degli autori, è proprio la crescita dei servizi di streaming: «Sempre più fonti producono contenuti esclusivi, e così i consumatori si abbonano a uno o due servizi e piratano il resto».